

Alla scoperta del Caucaso del nord. Un' intervista a Giuliano Bifulchi

Di redazione - 02/04/2021



Il libro scritto da Giuliano Bifulchi, *Geopolitica del Caucaso russo*, da poco edito da Teti Editore, affronta un argomento pressoché sconosciuto dal pubblico italiano. Un'area strategica, in cui convivono popoli, culture e religioni diverse – cristiani ortodossi e mussulmani – e dove si annodano una serie di interessi divergenti di differenti attori della politica mondiale. Il Caucaso del Nord o Caucaso russo ha, quindi, una valenza decisiva sia per quanto riguarda la geopolitica sia per le tensioni che li si vanno cristallizzando. Un mondo culturale e un territorio che ha per noi i tratti dell'esotico, secondo i crismi dell'orientalismo diffuso, che ci viene svelato, con grande perizia di dati e interpretazioni, da Bifulchi, il quale ha svolto una profonda ricerca per restituirci una realtà in tutta la sua concretezza, al di là degli stereotipi e dei miti diffusi. Per questo motivo, il FarodiRoma ha deciso di intervistarlo.

Da dove nasce il suo interesse per questa regione?

L'interesse per il Caucaso russo, ovvero il Caucaso del nord, deriva dall'importanza strategica e geopolitica di questa regione. Questo territorio è altresì un crogiuolo di popoli in cui vivono diversi gruppi etnolinguistici. Dagli anni '90 questa regione è caratterizzata da instabilità, causata, vuoi dalla prima e dalla seconda guerra cecena, vuoi da politiche sia del Cremlino sia di attori stranieri, tra cui i Paesi del Golfo ma anche gli Stati Uniti, per controllare o influenzare la regione. Secondo il mio punto di vista, il Caucaso del Nord è fondamentale tanto per la politica interna russa, quanto per le dinamiche che riguardano l'intera regione euroasiatica. Questa regione strategica fa parte di un'area geografica, compresa tra il Mar Caspio e il Mar Nero, dove si convogliano gli interessi sia di attori regionali, come Russia, Turchia, Iran, sia di potenze internazionali, come gli Stati Uniti, la Cina e l'UE.

Come è nato questo libro che già nel titolo, *Geopolitica del Caucaso russo*, presenta un progetto ambizioso?

Questo libro nasce dalla volontà di spiegare al pubblico italiano il perché dovremmo interessarci a questa regione e cerca, inoltre, di sfatare i miti che fanno del Caucaso del nord una regione altamente instabile e conosciuta in particolar modo per il fenomeno degli attentati terroristici, della militanza armata e della guerra cecena. Inoltre, cerco di dare uno sguardo d'insieme per comprendere all'interno di quale scacchiere strategico e geopolitico si inserisce il Caucaso del nord. Questa prospettiva è necessaria per comprendere perché la Russia ha interesse a controllare questo territorio. Il Caucaso del nord è anche un ponte tra l'Europa e l'Asia ed una barriera naturale tra il mondo cristiano ortodosso e quello mussulmano. Occorre, inoltre, ricordare come questa regione sia connessa non solo con il Caucaso meridionale ma anche con l'area del Caspio, con l'Asia centrale, con la Turchia, con il Medio Oriente e con la Russia meridionale. Nel libro si prendono, inoltre, in considerazione quelli che sono gli interessi degli attori esterni, tra cui gli USA, per questa regione. Un altro concetto importante, mutuato dall'accademia russa, è quello di etnogeopolitica, cioè sfruttare quelle che sono le peculiarità etnico linguistiche del Caucaso del nord per creare instabilità e agitazioni all'interno di questa regione e, quindi, difficoltà anche nella Russia stessa.

Oltre gli Usa, chi ha interesse nella regione?

Un altro attore importante che viene preso in considerazione nel libro è la Cina, che ha collegato il Caucaso del nord con la Belt and Road initiative, conosciuta anche come Nuova via della Seta. Si tratta anche dell'ingerenza dei Paesi del Golfo, in primis l'Arabia Saudita, che ha investito nel Caucaso del nord per aprire madrase, ossia scuole giuridiche di insegnamento dell'orientamento wahabita. Viene riflettuto anche il ruolo di talune "organizzazioni umanitarie" che, spesso, hanno avuto un ruolo ambiguo, anche di finanziamento del terrorismo locale. Si parla nel libro anche dell'influenza di attori regionali, come la Turchia o l'Iran, che hanno avuto sempre contatti con il Caucaso del nord sin dall'epoca antica, con l'impero ottomano e l'impero safavide e che giocano un ruolo importante ancora oggi: l'Iran sta diventando un grande investitore e partner commerciale del Caucaso del Nord?

E l'Unione Europea?

Sebbene l'unione sia più propensa ad intessere accordi con i Paesi del Caucaso meridionale, come la Georgia, l'Azerbaijan e, in misura minore anche l'Armenia, il Caucaso del nord rimane un'area verso cui Bruxelles e alcuni paesi europei si sono interessati focalizzandosi sia sui diritti umani sia sul fatto che l'instabilità di questa regione influenza tutto lo spazio euroasiatico. Un'importanza fondamentale, in questo senso, è rivestita dalle Pipeline, fondamentali per la UE per diversificare il proprio approvvigionamento energetico e diminuire la presenza del gas russo in Europa.

E il nostro paese?

L'Italia ha degli accordi con le Repubbliche del Caucaso del nord e con alcune entità amministrative. C'è stata anche un'azienda, la Rizzani de eccher, che ha investito all'incirca un miliardo di euro nello sviluppo di un cluster turistico nella regione.

Nazareno Galiè
